

Uomo nero

*G*iocando a “uomo nero” Luciano era uno spettacolo. Partiva a tutta velocità e lo vedevi arrivare alla meta senza farsi fermare dagli avversari che con scatti rocamboleschi riusciva a scartare.

Il dribblare è un verbo tra i più attraenti per la mia fantasia di tifoso. Non occorre che io scomodi il ricordo di Maradona, di Pelè... atleti fantasiosi e fantastici nel farsi ammirare e incantare in quest'arte dello “scartare”.

A dire il vero la mia fantasia si sazia nel ricordare Sivori. Lui è la causa remota per cui ho appoggiato la mia simpatia sulla Juve, squadra nella quale il fantasista militava.

Il gioco imponeva di evitare, mettere da parte, non farsi nemmeno sfiorare o toccare da qualunque ostacolo o avversario. Del resto, chi vuole arrivare primo lo fa evitando i pericoli della strada, raddrizzando le curve o sorvolando tutte le asperità della montagna.

Quanta gioia mi dà e con quanta riconoscenza ringrazio chi mi ha insegnato a non perdere tempo di fronte alle difficoltà, a non fermarmi dinanzi ai

problemi immancabili, ai dolori inevitabili della vita.

È incredibile, ma vero! Abbracciare con amore e per amore ogni “negativo”, ogni difficoltà... ti ritrovi ad abbracciare in essi lo stesso Gesù, che per non farti perdere tempo si fa incontrare in ogni dolore della vita. In Lui trovi la pedana di rilancio che ti fa godere la gioia del Risorto.